

L.
Venerdì 17 Dicembre

San Carlo e il pastore

L. Fra nove giorni sarà Natale e noi siamo qui a prepararci per incontrare Gesù.

T. **Tante persone lo hanno già incontrato e, stando con lui, sono diventate sante.**

L. Ogni giorno uno dei tanti santi che affollano il Cielo ci parlerà.

T. **Ci svelerà il segreto dell'amore vero, quello che nasce nel cuore, quando si sta davanti al Signore.**

L. Con questi santi entreremo nel presepe e, con loro, incontreremo i suoi personaggi.

T. **Nel presepe ognuno ha il suo posto speciale per guardare Gesù e imparare da lui quello che c'è da fare per cambiare la vita e renderla bella e felice.**

G. Ogni giorno inizieremo con una preghiera. La diremo tutti insieme.

Ci farà entrare nel clima di un incontro speciale che, forse, sembra impossibile, ma si realizzerà proprio davanti ai nostri occhi. La figura del pastore può dirci molto di come è il Signore e del ((carattere)) di Gesù, che nasce per mettersi al servizio di tutto l'umanità.

Preghiera

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranco l'animo mio,

mi guida per il giusto cammino o motivo del suo nome.

*Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun mole,
perché tu sei con me.*

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

*Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.*

(Dal salmo 22)

La Parola

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Gesto

Porteremo davanti a tutti la culla con Gesù bambino e il crocifisso insieme per dire che quel bambino è venuto per dare la vita per amore dell'umanità.

Il personaggio

Siamo nel 1576 a Milano, colpita da una carestia e dalla peste.

Solo un pastore ha deciso di rimanere: l'arcivescovo Carlo Borromeo, che continua a svolgere la sua opera di aiuto.

Una notte, mentre prega davanti al presepe, il suo sguardo si posa sulla statuina del pastore.

«Ecco un personaggio che mi assomiglia molto: anche lui deve condurre un gregge attraverso i pericoli e le catastrofi! Eppure il suo volto sorride.» A un tratto dalla statuina proviene una voce: è proprio la voce del pastore: «Eh, sì, caro Carlo. Certe volte è difficile essere pastori: ci si sente soli, soprattutto quando le difficoltà aumentano. Eppure c'è sempre una luce pronta a guidarti: è la luce della stella, che conduce al Signore. E allora la fatica trova la sua ragione».

«Ti sono grato per quello che mi dici», risponde stupito Carlo. «Sai, qui a Milano sono vescovo già da più di dieci anni, con tantissimi impegni; ma non mi dispiace. Anzi, sento un fuoco dentro che mi porta a lavorare senza sosta per rinnovare la Chiesa del Signore.»

«Ti capisco: un vero pastore dà la vita per le proprie pecore e certe volte non deve tenersi nulla per sé, nemmeno il tempo per riposare.»

«Da quando il papa mi ha chiesto di essere vescovo di Milano, ho capito che l'unico modo possibile era quello di vivere qui, tra la gente che il Signore mi ha affidato: da allora non ho più avuto molto tempo per me. Ho voluto essere di esempio nel rimettere al centro l'amore vero per il Signore. E ora che la città è sconvolta dalla peste, vorrei tanto che il Signore ci aiutasse a superare questo momento di difficoltà!»

«Credo che il Signore ti esaudirà: egli ci ascolta sempre. Certe volte però gli avvenimenti dolorosi servono per far scoprire la verità su noi stessi. Questa peste ha fatto capire alla gente che tu sei un pastore vero: tutti si stupiscono per il fatto che sei rimasto a Milano mentre le più alte cariche politiche sono scappate.»

Preghiera responsoriale

Preghiamo insieme e diciamo: O buon pastore, ascoltaci

L. Tu che hai guidato san Carlo facendolo diventare un pastore buono e generoso, guida anche ciascuno di noi nella propria vita, facendoci compiere le scelte giuste; preghiamo

T. O buon pastore. ascoltaci

L. Tu che sei stato un maestro e un modello, aiutaci a imitarti nell'amore e nella dedizione; preghiamo

T. O buon pastore, ascoltaci

L. Tu che sei morto in croce per noi, aiuta tutte le persone che soffrono e che vivono nella povertà perché ti scoprano vicino e amico; preghiamo

T. O buon pastore. ascoltaci

Padre nostro

